



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Via Gorizia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci giunti, ancora una volta, a una tappa fissa, quella della conclusione di un anno di attività e alla vigilia di iniziare un anno di vita nuova.

In questa occasione non possiamo che inviare un affettuoso fraterno saluto a tutti i concittadini che, sparsi nell'Italia e nel mondo, tengono alto il nome della nostra non dimenticata Fiume e sperano in un ritorno là da dove siamo stati brutalmente strappati 25 anni or sono a seguito di una guerra della quale noi, giuliani e dalmati, abbiamo pagato le spese più che qualunque altro.

Ripetiamo quanto già scritto altre volte e cioè che noi ci auguriamo che il domani risparmi all'umanità tutte le brutture di un nuovo conflitto, ma, pur non desiderando una nuova guerra e pur rifiutandoci di ricorrere a sistemi adottati da altri popoli per far valere le loro rivendicazioni, noi ci sentiamo in diritto di affermare e di sostenere che Fiume, come l'Istria e la Dalmazia, appartiene all'Italia e che all'Italia dovrà tornare il giorno nel quale i « grandi » si decideranno finalmente a dare attuazione a quei principi per i quali sono scesi in guerra, primo tra tutti l'autodeterminazione dei popoli, autodeterminazione che per i fiumani è stata consacrata il 30 ottobre 1918, il 12 settembre 1919 e infine con quell'esodo plebiscitario che ha visto uscire dalle mura cittadine la stragrande maggioranza della popolazione umana, desiderosa soltanto di affermare la propria italianità, anche a rischio di andare per il mondo alla ricerca di una nuova non facile sistemazione, pur di non sottostare al predominio della forza dell'invasore.

Purtroppo anche l'anno che volge alla fine ha portato dei vuoti assai dolorosi nelle nostre fila: uomini come Ruggero Grossich, Leone Spetz-Quarnari, Armando Odenigo, Ugo Lado, Annibale Blau e tanti altri difficilmente potranno essere sostituiti, anche perché i giovani, che dovrebbero subentrare ai ai loro posti, non si sentono ancora preparati ad affrontare posti di responsabilità in seno alle nostre Organizzazioni; pur avendo avuto la prova nelle più recenti manifestazioni e nei più recenti raduni che un buon numero di giovani è con noi, questi sono ancora titubanti e incerti, essendo troppo a lungo vissuti ai margini delle nostre

Come un romanzo

L'AMORE DI FIUME

Noi s'era giunti a Trieste, ed era la prima volta!, un po' di soppiatto, perché eravamo diretti, clandestinamente però, alla volta di Fiume. Era il 13 settembre, naturalmente del 1919, e sentiamo subito l'aria calda. Il governo di Nitti era irritatissimo, lo si sa, (aveva equiparato i soldati che avevano seguito d'Annunzio ai disertori) e teneva sguinzagliati molti agenti in borghese per impedire che altri volontari accorressero sul Carnaro.

Già a Venezia ci occorse cautela a tutti tre. Con me era Elia Rossi Passavanti, un'autentica figura di eroe, e il sottotenente ing. Luigi Tosi che era andato volontario nel Genio Zappatori a 51 anni. Per riuscire ad imbarcarci sul piroscampo per Trieste avevamo dovuto usare sotterfugi che ci riuscirono proprio per miracolo.

Ma una volta a Trieste, che fare? Come proseguire? C'era un bar in piazza dell'Unità all'angolo di inizio del Corso — e mi pare che ci sia ancora — dove si sapeva che « i legionari » si incontravano. Ci andammo anche noi e ci dissero di andare al giornale « Era

collettività. Siamo però fiduciosi nelle loro capacità di recupero e siamo sicuri che quando le fila si andranno ancora più diradando, per inevitabile legge del tempo, sapranno prendere il nostro posto.

La Causa della nostra Fiume richiede un po' di sacrificio da tutti, ma questo sacrificio non deve, non può pesare in chi sente di essere fiumano e in chi non è dimentico della propria origine.

E' con questo auspicio che salutiamo il sorgere dell'anno nuovo, nella speranza che il 1970 sia apportatore di tanto bene per tutti i nostri concittadini e per la nostra collettività che nel raduno del prossimo anno rinnoverà i suoi quadri dirigenti e saprà, ne siamo certi, dare nuovo impulso alla vita del nostro Libero Comune.

Nuova», un battagliero quotidiano della liberazione (quella vera) che più tardi cessò le pubblicazioni.

Andammo anche noi Grande animazione; molta gente ansiosa; notizie contraddittorie. Le informazioni ultime davano per impossibile il passaggio a Mattuglie. Treni e strade tutto strettamente sorvegliato.

Ma Rossi Passavanti era impaziente: non ammetteva rinvii. E infatti, quasi improvvisamente ci lasciò, saltando su un autocarro di un Reparto d'Assalto che lo condusse quasi fino a Mattuglie da dove con audaci

peripezie riuscì ad entrare a Fiume.

Ma Tosi ed io restammo ancora a Trieste, perché avevamo una bandiera (delle Donne Romane) da consegnare a D'Annunzio, al Comandante.

Il Comitato segreto

Alla redazione de « L'Era Nuova » potevamo sapere che esisteva un comitato segreto per avviare a Fiume i volontari, ma che siccome era stato già più volte sciolto e diffidato dalla polizia, cambiava di recapito ogni giorno. E dove fosse il 13 settembre non si riuscì a sapere.

— Più tardi, più tardi — ci dissero. — Ci sono in giro molte spie.

Fummo consigliati di passeggiare con la più autentica indifferenza possibile in città e tornare la sera.

Equi cominciò il romanzo.

Guardavamo, naturalmente, le ragazze che, anche a Trieste, lo si sa, son belle e vispe. Ma era un semplice passatempo; o almeno lo credevamo. Passeggiando per via XX settembre (allora ancora dell'Acquedotto), ne notammo una veramente ammirabile. Un volto perfetto, dal profilo romano, sorridente e ardito nello stesso tempo, dal corpo e dal portamento veramente interessante.

Ma il bello fu che a questa ragazza piaceva esser guardata ed esser seguita, anzi si mostrava addirittura invitante. Io, anche per consiglio di Tosi, mi feci ardito e l'avvicinai. Ricordo il suo sorriso, un misto di dolce invito e di sorprendente prudenza.

Mi presentai e lei fece altrettanto. Purtroppo non ricordo più il nome, ma l'indirizzo sì: « Rojano 396 ». Sarà viva ancora? Forse mi leggerà?

Breve colloquio: — Voi volete raggiungere Fiume, è vero?

— Sì, ma...

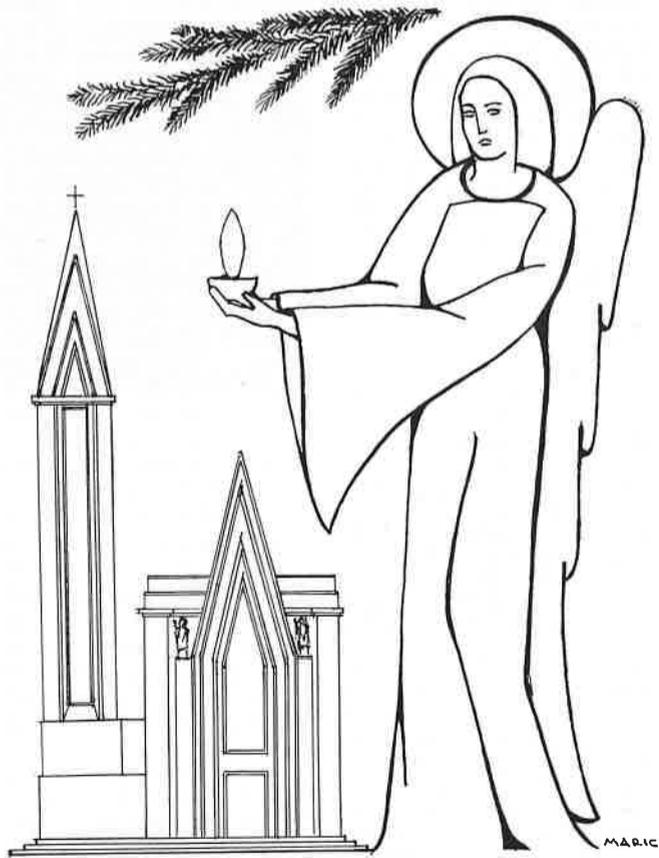
— Il mio compito è farmi seguire e dare l'indirizzo del segreto. Per questa sera.

Ce lo dette e, sul tardi, non mancammo. Non ricordo la via. Ci informarono che al mattino sarebbe stato eseguito un colpo di mano, catturando un piroscampo (il « Venezia », 700 tonn., dell'Ungaro-Croata ed allora con bandiera interalleata). Tutto era pronto. Portarsi in via della Sanità (oggi A. Diaz se non erro) n. 15 primo piano e chiedere della signora Rinaldi.

L'amico Tosi aveva un altro piano (era in corrispondenza con il fiumano caro amico ing. Luigi Morini col quale era stato studente di ingegneria in Svizzera) e non venne. Però riuscì poi rocambolescamente a raggiungere la Città.

Araldo Viola

Segue a pagina 2



A tutti i lettori il nostro augurio di Buon Natale

L'appuntamento

Alle 10 della sera andai all'appuntamento.

Il portone era chiuso, ma presto vidi una luce di candela. Dietro il portone — che a Trieste avevano e hanno ancora quasi tutti una piccola inferriata incorporata — una voce di donna mi disse: — Più tardi, e non raggrupparsi. Non prima della mezzanotte.

Alle 24 e 30 mi avvicinai. Tutto scuro. La piazza era calma e deserta. Spinsi il portone: era aperto. Ma una voce mi fermò e disse: « Fiume ».

« Fiume » — risposi, e passai. La signora Rinaldi venne ad aprirmi e mi condusse dentro. C'era già mormorio. Il convegno era nella grande stanza da letto dell'appartamento. C'erano già molti prima di me. Tra gli altri ricordo il maggiore Lanari e l'ufficiale di macchina Emilio Mouton, fiumano, recentemente rimpatriato dall'Africa orientale. Poi parecchi altri quasi tutti tenenti e sottotenenti e uno di marina. Nella stanza attigua anche ai cuni arditi con fucili mitragliatori.

Presentazioni e commenti a mezza voce, moderati ogni tanto dalla Signora che, quando furono tutti giunti (il Comitato segreto l'aveva informata esattamente), ci comunicò il piano d'azione, dandoci il posto d'attracco della nave ed altri avvertimenti. Cioè il carabiniere di servizio era dei nostri e non avrebbe fatto controlli. E così il finanziere. Alle 5 e mezza, ora della partenza, sarebbero scesi e quindi avrebbero informato che il piroscalo era partito in anticipo ed erano rimasti a terra. Non so come se la cavassero disciplinarmente, modesti collaboratori ma ch'essi, sconosciuti ma cari, che sentivano indubbiamente come noi, perché l'impresa di Fiume (come forse narro un giorno anche per gli amici ferroviari) era giunta al cuore di tutti gli Italiani.

Come cospiratori

Verso le tre della notte, la nostra brava guida ci autorizzò ad uscire, dopo un saluto tanto semplice quanto commosso e la consegna di un nostro messaggio di saluto firmato da tutti col quale dicevamo a lei e al Comitato la nostra gratitudine e la nostra ammirazione.

A gruppi di due a due, sempre accompagnati giù dalla signora al lume di candela e che, prima di farci uscire dal portone guardava scrutando attentamente, ci allontanavamo poi verso il porto.

L'imbarco si svolse senza incidenti. Le armi erano impacchettate molto bene. Noi, ufficialmente, dovevamo raggiungere i nostri reparti a Pola, ove il piroscalo era diretto, con merci e passeggeri.

Un breve ritardo nella partenza ci insospettì (il capo macchinista era presi-

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto una riunione nei giorni 25 e 26 ottobre a Padova, nella sede provvisoria del Comune, sotto la presidenza del Sindaco avv. Gherbaz.

Il Sindaco ha messo in luce la necessità di assicurare al Comune una più attiva partecipazione da parte di alcuni dirigenti e la opportunità — in un prossimo futuro — di apportare alcune modifiche alle norme statutarie che regolano la nostra vita associativa onde sveltire de-

Un riconoscimento al nostro Sindaco

Abbiamo appreso con molto piacere che la Giunta Esecutiva della Libera Provincia dell'Istria, in riconoscimento delle concrete prove di solidarietà e sensibilità per la Causa dell'Istria italiana da lui fornite, ha deciso di offrire al nostro Sindaco avv. Ruggero Gherbaz la tessera « ad honorem » quale « amico dell'Istria ».

dente della *Citaonica* di Cherso!) ma poi, finalmente, in un mattino umido e nebbioso, con un timido fischio di sirena, partimmo.

Forse interesserà gli amici fiumani seguire come poi si svolse l'impresa (che ebbe buon fine grazie ad una violentissima libecciate che c'investì al largo del capo Promontore), ma lo spazio, per ora almeno, non lo consente.

Ciò che soprattutto m'è rimasto ancora come una fiamma nel cuore è la bella fanciulla di Rojano, la coraggiosa signora del Comitato segreto, il carabiniere e il finanziere che rischiarono prigione per non vedere e per lasciarci partire, la nostra silenziosa marcia nella notte come cospiratori, poveri e soli, ma tanto tanto felici!

Questo è l'amore.

Arnaldo Viola

A conclusione delle diverse manifestazioni indette per il cinquantenario della Marcia di Ronchi, e alle quali il nostro Libero Comune non ha logicamente mancato di dare la propria collaborazione, ci piace pubblicare questo articolo dell'amico comm. dott. Arnaldo Viola, valoroso combattente e mutilato di guerra, Legionario Fiumano della prima ora, per anni Direttore di quella Vedetta d'Italia che seppe tenere alto il nome d'Italia fino all'ultimo sugli estremi confini della Patria ben meritandosi il nome che si era dato di "vigile scolta" di fronte alle minacce provenienti dall'oriente slavo e balcanico.

All'amico Viola, nella speranza di avere ancora la sua ambita collaborazione, un grazie di cuore.

terminate procedure rivelatesi troppo pesanti per un Organismo quale è il nostro.

Dopo avere ricordato i dirigenti recentemente scomparsi, il Sindaco ha invitato la Giunta a deliberare un « referendum » tra i Consiglieri del Comune onde procedere alla sostituzione del compianto dott. Leone Spetz-Quarneri e in pari tempo dell'Assessore Sergio Viti, dimissionario per ragioni di salute.

La Giunta ha quindi ascoltato una dettagliata relazione sulle manifestazioni svoltesi a Genova in occasione del Raduno nazionale dei fiumani a fine settembre e della riunione del Consiglio Comunale. Alcune proposte avanzate in sede di Consiglio dovranno essere attentamente studiate dalla Giunta per essere realizzate nel migliore dei modi; tra queste in particolare quella relativa alla conservazione delle tombe italiane nel cimitero di Cosala, tombe che, se trascurate e maltenute, corrono il rischio di essere espropriate e ciò con danno enorme per il nostro patrimonio spirituale e per la stessa documentazione storica della nostra città. L'argomento non è di facile soluzione ma sarà attentamente studiato e affrontato, dato che lo stesso interessa tutta la nostra collettività.

La Giunta quindi, dopo avere ascoltato una breve ma esauriente e precisa relazione finanziaria da parte del Segretario Generale specie con riguardo alle spese affrontate per l'organizzazione del raduno di Genova, ha espresso un caloroso plauso al concittadino Aldo Depoli, Consigliere del Comune, il quale ha brillantemente assolto il compito affidatogli di scrivere una « Storia di Fiume » aggiornata ai nostri tempi; l'opera del Depoli, presentata in occasione dell'incontro di Genova, è stata da tutti accolta molto favorevolmente e viene ora distribuita a cura del Comune con un lavoro capillare e metodico.

Dopo l'approvazione di alcuni sussidi a concittadini particolarmente bisognosi e dopo avere deciso di rinviare a una prossima riunione ogni decisione in merito alla progettata ristampa del Kobler, dato l'onere finanziario da affrontare allo scopo, la Giunta ha fatto un primo rapido esame della località da scegliere come sede del Raduno nazionale del prossimo anno, località che non è stata ancora definitivamente fissata.

In chiusura di riunione la Giunta ha affrontato il progetto di dare al Comune una sede propria e definitiva; la cosa non è facile ma è comunque meritevole di ogni possibile sforzo perché la sua realizzazione rappresenterebbe veramente un fatto concreto nella storia della nostra collettività in esilio e perché permetterebbe ai suoi dirigenti di disporre di una sede nella quale poter svolgere dignitosamente e proficuamente la propria attività. Su questo argomento ci riserviamo di tornare più ampiamente nel prossimo numero.

NOTIZIE IN BREVE

La notizia che il Maresciallo Tito si è dichiarato disposto a fare delle sia pur modeste concessioni territoriali all'Italia, ha destato molto interesse nell'opinione pubblica, specie negli ambienti giuliani e dalmati.

A molti però è sorto il dubbio che tale « avance » di Tito miri ad ottenere da parte nostra un implicito riconoscimento della definitiva sistemazione della zona B nell'ambito della Federativa jugoslava.

Altri ritengono invece che Tito, pur di assicurarsi l'amicizia dell'Italia, sia effettivamente disposto a rinunciare alla sovranità jugoslava sulla zona B e alla sua effettiva restituzione all'amministrazione italiana.

« Quod est in votis! Staremo a vedere. »

* * *

Ha avuto luogo a Venezia il 4 novembre la preannunciata grande assemblea degli esuli istriani, aderenti alla Libera Provincia dell'Istria.

La manifestazione ha avuto il più lusinghiero successo sia per la numerosa partecipazione di esuli che per gli interventi che si sono susseguiti nel corso della riunione.

Alla manifestazione il nostro Libero Comune era rappresentato dal Sindaco, accompagnato dal Segretario Generale e da alcuni Consiglieri.

Unica nota stonata la mancata presenza sul palco dei gonfalonieri dei Liberi Comuni di Fiume e di Zara.

* * *

A Trieste il 30 ottobre, a cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, ha avuto luogo la celebrazione di una S. Messa a San Giusto e la deposizione di corone sul monumento e sui cippi che sul sacro colle ricordano i Caduti per la Patria.

Alla sera, nei locali della Lega, l'avv. Gherbaz, Sindaco del nostro Libero Comune, ha rievocato la figura e l'opera dell'on. Andrea Ossoinack, mettendo in luce le sue qualità di cittadino, di industriale e di patriota.

In occasione della sua visita a Trieste l'avv. Gherbaz si è recato anche a visitare il Collegio Nazario Sauro dell'Opera Assistenza Giuliani e Dalmati, al quale ha consegnato un guidoncino con lo emblema di San Marco, offerto da una Scuola Media di Mestre, e un quadro con alcune vedute di Fiume.

* * *

In occasione del Cinquantenario della Marcia di Ronchi la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha allestito un'interessante mostra documentaria della passione fiumana che è stata vivamente ammirata da quanti

hanno avuto la possibilità di visitarla.

Non è escluso che la Mostra stessa possa in prosieguo di tempo essere trasferita in altre località della penisola per fare conoscere al maggior numero di italiani quello che è stato il dramma vissuto 50 anni or sono dalla nostra città.

* * *

Abbiamo appreso con vero piacere che il 7 giugno avrà luogo ad Abano un grande Raduno-congresso del combattentismo europeo. Alla manifestazione è stato invitato ufficialmente il nostro Libero Comune.

* * *

Il Direttore di «OGGI», nel commentare una lettera del sig. Gino Forte, indirizzatagli in occasione del viaggio a Belgrado del Presidente Saragat, ha scritto, nel suo commento, che « non tutti i delitti furono compiuti da una parte sola » e si è chiesto « come possiamo noi ritenerci del tutto innocenti e soltanto loro, gli jugoslavi, del tutto colpevoli? ».

A questa pubblicazione ha risposto al Direttore di «OGGI» l'amico Sergio Viti di Napoli, Consigliere del nostro Libero Comune, il quale ha ricordato come gli assassinii compiuti dalle bande slave in Istria e nel Carnaro furono commessi dopo la fine della guerra e che, comunque, gli italiani mai assassinarono inermi popolazioni croate buttandole nelle foibe per cancellare ogni traccia di slavo, come invece fu fatto deliberatamente dall'altra parte.

* * *

L'on. Covelli ha presentato alla Camera una interrogazione diretta al Governo « per sapere se, a distanza di oltre 20 anni dalla imposizione del trattato che staccò dalla Madrepatria il territorio dell'Istria, non ritenga giunto il momento di promuovere i necessari passi per ottenere la restituzione della zona B, amministrata provvisoriamente dalla Jugoslavia, onde accogliere finalmente l'appello di quelle patriottiche popolazioni e dei tanti esuli che furono costretti ad abbandonare le loro case per sottrarsi alle persecuzioni ed alle sofferenze ».

* * *

In occasione della ricorrenza dei Defunti a Napoli, a cura di quella Lega Fiumana, è stata officiata una S. Messa l'1 novembre nella chiesa dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, a ricordo di tutti i nostri Morti.

Sabato 1 novembre e domenica 2 novembre sono stati deposti omaggi floreali sulle nicchie dei conterranei morti in esilio, nei cimiteri di Poggioreale, Fuorigrotta, Miano e S. Giovanni Teuduccio.

FIUME: Una storia meravigliosa

Ancora una volta è stato dimostrato che Fiume non è una città come le altre. Ha qualcosa di diverso, una fisionomia morale che la distingue, ha anche quell'inconfondibile spirito che la sensibilità di Gabriele D'Annunzio per primo avvertì. Ci sono scolpite ancora nella memoria le sue parole: « Fiume è la città del consumato amore, dello spirito puro... ». Se un evento qualsiasi costringeva il fiumano ad allontanarsene, egli vi lasciava sempre un brandello della sua anima. Non era come gli altri che dimenticano senza rimpianto la città dove son nati e per i quali vale il motto « la patria è dove si vive ». Perché Fiume per i fiumani era anche una patria. Il discorso sarebbe lungo a spiegarlo e ci porterebbe a battere alle porte della Storia, di quella storia che è viva nell'animo e nella coscienza del fiumano quando parla della sua città. Lo sentiamo tutti noi nati là, sulle rive del Quarnero, del nostro mare azzurro. Di quanto stiamo dicendo ce ne dà conferma, dopo le tante altre prove di questi ultimi venticinque anni, Aldo Depoli con il suo ultimo libro "Fiume: una storia meravigliosa" pubblicato or ora, sotto gli auspici del Libero Comune di Fiume in esilio, in bella ed originale veste tipografica. Questo libro ci giunge dopo quello di Gian Proda « Dal passato di Fiume » e l'altro che lo seguì « Fiume prima e dopo Vittorio Veneto », uscito in occasione del cinquantenario del voto d'annessione del 30 ottobre 1918. Sarà per una coincidenza casuale se tutti portano un titolo analogo nel quale campeggia il nome di Fiume? E' l'inconscio bisogno, la struggente nostalgia che muove tutti noi a parlare o scrivere del piccolo e insieme immenso mondo che per noi era vita, amore, fede.

E' certo che questo libro di Aldo Depoli, per molti aspetti si distacca da quelli che lo precedettero per un piglio nuovo, apparentemente ironico e scanzonato che ne costituisce l'originalità. Più che di una storia di Fiume si potrebbe parlare del romanzo di Fiume, un romanzo però che la storia rispetta. A scriverlo come l'ha scritto, Depoli ha anche dimostrato un grande coraggio per essersi voluto distaccare dalla tradizione storiografica fiumana e in particolare dal suo illustre zio così fedelmente, diremmo puntigliosamente, attaccato alla prova documentaria. Ma egli non ha voluto scrivere per gli storici di professione; ha pensato al comune lettore e soprattutto ai giovani che della nostra storia cittadina sanno poco o nulla. Forse al fondo delle sue intenzioni è ch'essi, i giovani, prendano coscienza della loro origine e insieme orgoglio perché Fiume non è stata una città

qualunque. Tradizioni antiche radicate nell'animo, civismo, partecipazione intensa e viva alla vita cittadina, amore geloso del « loco natò », una sensibilità politica affinata nelle secolari lotte, senso concreto della vita e dei suoi problemi, ne delineano l'inconfondibile carattere e le doti che non sono virtù di singoli uomini, ma di tutto il popolo che Depoli livianamente fa assurgere a protagonista della sua storia. Di questo egli è convinto e compreso e ne sente l'orgoglio. Quel tono spesso ironico, quello spirito alle volte canzonatorio non riescono a nascondere l'intima passione che muove il nostro Autore, l'amore non mai venuto meno per la sua Fiume oggi forse fatto più struggente.

al dominio franco, sulla quale è stato variamente scritto, anche in versi da Paolino d'Aquileia, offriva all'Autore la prima occasione di dimostrare l'amore della libertà, la volontà pervicace di difendere i propri diritti che sarà costante nel corso della storia di Fiume, nata dalle rovine dell'antica città, e luminosamente rifuggerà nel '18 e '19 per trovare il suo tragico approdo nel '45 quando anche la speranza di sopravvivere fu distrutta. Avremmo desiderato che l'Autore avesse rilevato questa costante della storia fiumana, che non gli è sfuggita perché, anzi, ne ha fatto una delle tesi sulle quali si regge il libro.

Il giudizio sulla vicenda usocca ci sembra alquanto sbrigativo e non del tutto aderente alla verità storica. Che

(1617) la Spagna tentò d'impedirne l'esecuzione a mezzo del duca d'Ossuna, vicere di Napoli, il quale « mirando a far nascere qualche emergente per il quale il buon fine dell'accordato restasse impedito spedì persona espressa a Segna a trattare con Usocchi e confortarli a non abbandonar la propria patria e le proprie case e persuaderli che non ubbidissero alli commissari cesarei ». Così scrive il Sarpi*. Stefano della Rovere, capitano cesareo di Fiume e dopo il richiamo del barone Arach, capo della commissione imperiale, assecondò i piani del duca d'Ossuna. Non per nulla il Sarpi ne parla così male.

Depoli non ha simpatie per Maria Teresa, l'imperatrice che portò l'Austria al suo maggior splendore e fece di Vienna, rissonante dei melodrammi del Metastasio e delle dolci note di Haydn la più elegante e spensierata città d'Europa. Tutto vero, ma questo alla storia di Fiume non importa e neppure al nostro Autore per il quale la bella imperatrice ebbe il grave torto, anzi la colpa d'aver privato la città della sua « magnifica solitudine » (questa però era finita già prima) cedendola nel 1776 all'Ungheria dopo averla staccata dalla Provincia mercantile del Litorale facente capo a Trieste. Il guaio grosso fu che a Fiume furono uniti il distretto di Buccari e il Vinodol appartenenti alla Croazia. Una cosa preoccupante. L'imperatrice non rimase insensibile ai desideri dei fiumani, che non volevano avere rapporti di dipendenza con la Croazia, e tre anni dopo il 23 aprile 1779 concesse che la città fosse unita all'Ungheria quale « corpus separatum » da non confondersi « per alcun riguardo col distretto di Buccari ». Fu una misura alquanto ambigua, però proprio su codesto « corpus separatum » si è retta tutta la difesa delle antiche prerogative e della stessa italianità di Fiume fino al 1918. Una certa gratitudine per la graziosa imperatrice dovremo pur averla.

Nel libro del nostro l'Ungheria è la grande sacrificata e ignorata. Un altro atto d'ingratitudine? E' probabile. Eppure Fiume le appartenne, salvo brevi intervalli, per quasi un secolo e mezzo e della Corona di Santo Stefano fu la perla più prestigiosa. Dal '70 fino a quasi la fine del secolo l'Ungheria, nei suoi rapporti con Fiume, rimase costantemente fedele ai principi liberali di Kossuth e di Deak e di ciò la città le fu grata. Proprio per la liberalità dell'Ungheria Fiume poté conservare intatto il suo carattere italiano, progredendo culturalmente, e divenire una città moder-

* Vedi P. Sarpi: « Trattato di pace et accomodamento delli moti eccitati per causa di Usocchi tra il re Ferdinando d'Austria e la Repubblica di Venezia », in La Repubblica di Venezia, la Casa d'Austria e gli Usocchi, a cura di G. e L. Cozzi.

na e prospera. Se poi, ad un certo momento le cose cambiarono, questa è un'altra musica. E su questa nuova musica Depoli inspiegabilmente sorvola. Era cominciata alla fine del '96 con l'introduzione della legge sul matrimonio civile e proseguita con quella della Giunta amministrativa. Fu una lotta memorabile durata fino al 1900 nella quale campeggia la nobile figura di Michele Maylander al quale fanno corona i principali protagonisti della storia fiumana di questo secolo. Essa segna il divorzio dall'Ungheria e soprattutto dà avvio al primo irredentismo fiumano. L'autore ha fretta, guarda già al prossimo futuro che lo affascina, alle grandi giornate del '18, a Gabriele D'Annunzio. Qui, dove più facile poteva essere il ricorso alla polemica, la mano dello scrittore si fa leggera. Depoli cerca di comprendere gli uomini, anche i più discussi: gli avvenimenti erano troppo grandi perché alcuni non ne fossero travolti. E riconosce che, nonostante gli errori, le divergenze, tutti furono animati da un unico ideale coltivato nei tempi della servitù e duramente contrastato quando sembrava raggiunto. Depoli ha compreso quel dramma in tutta la sua estensione, lo ha portato alla considerazione del lettore con una commozione nuova, ma anche con un'obiettività e serenità di giudizio encomiabili.

Forse gli storici di professione giudicheranno questo libro « adunco naso », come direbbe Orazio, ma esso non vuol essere un libro di storia costruito secondo il tradizionale metodo storiografico. Depoli ha voluto piuttosto innalzare un inno alla sua Fiume e se talvolta il tono del discorso è ironico, se la sua è una « piccola storia scanzonata e irriverente », come modestamente scrive, non credetegli, perché tutto questo in verità è lo schermo dietro il quale egli cerca di nascondere la sua passione e la serietà dell'impegno. Quello scrivere in punta di penna, l'incisività e secchezza del racconto, che non indulge a riposi, l'affrontare i problemi prendendoli quasi per la gola, spesso con l'irriverenza di cui sopra, è il suo mezzo per avvicinare il lettore distratto, per avvicinarlo al racconto, per farlo infine meditare. Non dubito che egli raggiungerà lo scopo. E sarà un meritato traguardo.

Salvatore Samani

« FIUME: UNA STORIA MERAVIGLIOSA »

Ricordiamo ai nostri concittadini che il libro « Fiume, una storia meravigliosa », dovuto alla penna del concittadino Aldo Depoli ed edito dal nostro Comune, non è in commercio e chi desidera ricevere una copia deve fare richiesta alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio (Padova, via Gorizia 12) che si è assunta l'onere della distribuzione.

Il prezzo di cessione è di L. 1.000, più 280 lire per la spedizione a mezzo plico raccomandato.



La sua storia è impostata sulla tesi di una Fiume baluardo dell'Occidente contro l'Oriente, tesi che prende avvio dal vallo romano confine tra due mondi. Non vogliamo discutere se questa tesi sia esatta o meno, molto probabilmente non lo è. L'altra, quella dell'isolamento è più vera, ma considerata alquanto poeticamente sotto il profilo della « magnifica solitudine », il che è meno vero perché quella solitudine è stata più volte, nel corso della travagliata storia della città, dramma e angoscia. Ciò non toglie che isolamento ci fosse stato, un isolamento non voluto, ma imposto e che ebbe conseguenze varie non sempre benefiche.

La distruzione di Tarsatica, conseguenza della sua ribellione

gli Usocchi fossero dei corsari non v'è dubbio, ma le loro scorrerie non furono fine a se stesse perché si colorarono d'uno scopo politico come lo dimostra la protezione loro accordata da Casa d'Austria e dalla Spagna impegnate, soprattutto la prima in una mortale lotta contro i Turchi di cui gli Usocchi erano i più fieri nemici. Venezianità per due volte aveva abbandonato il campo cristiano accordandosi con l'impero Ottomano, prima nel 1540 e poi subito dopo Lepanto attirandosi l'ostilità delle due potenze e la ragione delle scorrerie usocche contro le navi venete e le coste sotto il dominio della Repubblica. Anche dopo la conclusione del Trattato di Madrid

ANCHE UGO LADO CI HA LASCIATI

Come dire di no a Tuchtan per ricordare un amico tanto caro?

Mai ho scritto di loro, degli indimenticabili compagni d'arme dell'Angheben; cari, carissimi perché al vertice della mia vita giovanile, furono volontari per l'Italia e volontari rimasero anche quando un governo debole, sordo ai singhiozzi di quella nostra gente, li considerava nemici. Noi in arme per loro, loro con noi, con uno sconfinato amore verso chi li dimenticava.

Ugo Lado era uno di questi. Ed era con noi poco più che adolescente quando la vita sorride ed è più propensa allo studio che alla dura disciplina militare.

Così l'ho conosciuto. Forse migliore degli altri? Non so affermarlo poiché, fin d'allora, una modestia voluta, lo confondeva nelle file.

Nell'Angheben si era inserito bene, a suo agio. Lo spirito che si cercava di trasfondere dei Reparti di Assalto nell'Angheben era corretto da una quiete pari a quella delle squadriglie dei primi aviatori, anche esse composte da uomini di tutte le armi, con lievi accenti di studio. Spesso, sotto le brande c'erano i libri per gli esami da compiere e sopra al letto c'era il moschetto per difendere la rivolta della Città Olocausta.

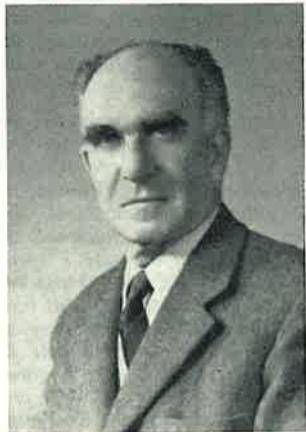
Più tardi, Lado, ottimamente si laureò, a Padova, in ingegneria civile. Poi ci perdemmo. Solo, molto tardi, dopo le tristi vicende che colpirono le terre irredente, seppi che Ugo aveva lasciato Fiume in un difficile peregrinare, perseguitato dalle vicende e dall'abbandono che i fuoriusciti da Fiume sopportarono fra stenti, sempre legati, con amore, alle sfortune della Patria. Da Fiume passò a Trieste, e da Trieste a Verona assieme ad Athena Goidanich, che in ogni evento ed in ogni stento, rimase vicina, e nuova luce diede alla famiglia addolorata, con Gianni e Paolo, i due figlioli ch'egli adorava, e nei quali trasfondeva in ogni attimo la pace e la serenità di un focolare pieno d'amore.

Così l'ho ritrovato, dopo che la vita monastica mi aveva allontanato da tutti i miei dell'Angheben.

Abbiamo subito ricucito il cammino, su due strade diverse, vivificate da tanti comuni ideali.

Rividi Lado sotto il peso degli anni, segnato dalle dure traversie. Prima avevo incontrato Suster, poi Battisti, Giginò, il figlio di Cesare, martire trentino; poi Bertotti, Pratola: tutti spariti. C'era sofferente Maracchi, vivace amico, Zalocco viveva nelle Marche. Subito, Ugo s'interessò per alle-

viare dalla vecchiaia il caro Maracchi. Come per Host-Venturi, voleva sentirsi l'affetto dell'antica legione. E quello di pochi mesi fa fu l'ultimo incontro di Lado con i Legionari; uno dei pochi incontri, schivo come era di onoranze e di onori. A questo appartarsi lo spingeva la ritrosia di un uomo esuberante di vita, tutto proteso verso l'azione, fino al limite di rottura che lo strappò da noi.



Noi — gli assidui del Vittoriale — a stento lo trascrivamo alle adunanze, dove i suoi interventi erano sempre pertinenti. In una di quelle riunioni il suo cuore uscì per dirci tutto sé stesso.

Si trattava di traslatore il Comandante nel centro del Mastio, fra i legionari. L'iniziativa bellissima, e da tanti anni sognata, superava le possibilità dei Legionari e degli Amici del Vittoriale, uniche risorse per ben concludere. Subito Lado si offerse con l'esperienza tecnica dell'impresa «Resurgo» (espressione di una vita tenace) che da anni aveva gran nome e lavorava a Verona. «Datemi quello che potete e — aggiunse — non sarete mai debitori presso la Resurgo, per il dovere che ciascuno di noi deve compiere onorando il Comandante».

Chi in quei giorni l'ha visto al lavoro, a quell'altezza, sull'impalcatura, e nel momento del trasporto su di un'esile salita a chiocciola, mentre la pesantissima bara del Comandante raggiungeva l'arca di marmo, sa di quale stanchezza erano segnati i volti dei fratelli Ugo e Giorgio, che in due notti e in due giorni di lavoro avevano concluso la opera.

Fu un'apoteosi. Ma i due Lado erano confusi nella folla e, forse ancor oggi tanti non ricordano o non sanno di questa nobile offerta.

Penso che né Athena — la moglie — né i figli Gianni e Paolo conobbero tutto il bene che Egli ha fatto, sempre che vedesse rettitudine e non ci fosse l'equivoco. E questo fu il tor-

mento degli ultimi tempi. Credente nella possibilità di una vita onesta, anche fra i triboli e le difficoltà che lo avevano consumato, s'indignava con chi protestava un lavoro, a punto giusto per poterlo godere, dilazionando l'impegno. E di lavoro a Verona, tra i tanti, c'è la ricostruzione del Filarmonico risorto dalle ceneri e rifinito nella bellezza di un capolavoro. In piazza Bra, sempre a Verona, fu riposto in bellezza, dalla sua Resurgo, il Municipio. Molti dei magazzini Standa, in diverse città sono opera sua, e così altre e tante bellissime arditissime imprese.

Ma non guardava solo alle cose. Pensava, soprattutto, quale maestro ai viventi. Ho conosciuto un Fiumano, il geometra Pericle Gaspardis, che con lui aveva lavorato, fresco di diploma seguendo l'ingegnere senza riposo e senza respiro, come faceva Ugo. Visto le qualità dell'allievo, dopo qualche anno lo consigliò di partire da solo per formarsi una vita. E in questa vita, a S. Paolo del Brasile, ho visto il Gaspardis costruttore, in tono minore si capisce, ma degno di tanto maestro.

Così egli visse. Per questo morì giovanissimo nello spirito, e giovane ancora negli anni. Non mi meravigliai quando Atos Goidanich, cognato di Ugo e Preside di una facoltà Universitaria, sempre dell'Angheben vicino alla bara di Ugo mi confidò che in un recente incontro a Torino parlarono di «cose alte». Spesso, fra di noi, quando egli non nascondeva sé stesso in quello spirito vivace che sapeva un po' di scanzonato, comune a molti di noi legionari (Suster ne era maestro), il discorso cadeva sui poveri, sui diseredati, sul desiderio di eternità. Erano le «cose alte» da lui preferite. Forse la mia amicizia, molto per questo, gli fu cara.

Ora le «cose alte» le ha raggiunte. Ed io, certo che mi attende con il suo sorriso d'amico, chiudo questo ricordo di una nobile vita in serenità di spirito, ed in letizia. So che mi aspetta.

Improvviso si è fermato il cuore ch'egli sempre ha sottoposto, per noi, all'usura di un duro lavoro.

Ma non si è fermato il nostro, per amarlo ancora.

P. D. Acerbi

Sera dell'Immacolata C. 8 - 12 - 1969.

Il nostro buon P. Acerbi — che negli ultimi anni è stato più di tutti vicino al caro Ugo — accogliendo il nostro invito, ci ha mandato questo breve ritratto dell'Amico così improvvisamente scomparso. Le sue parole semplici e profonde, che rispecchiano il suo animo illuminato, ci parlano di Ugo con fraterno sentimento e ne fanno rivivere la grande, forte personalità, le spiccate doti d'intelletto, l'animo gentile e generoso

dotato di una fortissima carica di umanità.

Noi vecchi compagni ed amici vogliamo pure ricordare Ugo Lado, caporal maggiore nell'Angheben, sereno e gioviale, animatore pieno di sano entusiasmo, pronto a prestare il suo aiuto senza mai badare alle proprie fatiche; e poi studente a Padova, compagno buono e premuroso, partecipante delle chiassose riunioni ma pur sempre composto, quasi paterno; e poi professionista intelligente ed instancabile a dividere fatiche e sacrifici con i propri dipendenti che tratta con umanità e dai quali è rispettato, stimato ed amato; lo ricordiamo presidente della società alpina Carisa, composta in gran parte da giovani operai, che guida, educa ed eleva; ricordiamo infine la sua brillante affermazione nel campo dell'edilizia moderna, un vatore ricco di coraggiose iniziative che porta a termine con accanito impegno.

Poi il turbine della guerra, l'esodo doloroso: ritroviamo Ugo ancora e sempre coraggiosamente in piedi a creare, dirigere, incoraggiare con incrollabile entusiasmo, senza risparmio delle proprie forze, con semplicità e modestia, che sono virtù dei forti e dei buoni.

P. Acerbi ha bene ricordato l'opera da Lui prestata, assieme al fratello Giorgio, al Vittoriale per la tomba del Comandante; è doveroso che noi ricordiamo anche il concreto contributo prestato da Ugo Lado per il Rifugio fiumano al Pelmo, sottraendosi come sempre a qualsiasi pubblico, ufficiale ringraziamento.

Un comunicato della « Società Studi Fiumani »
Premio di studio
« GIAN PRODA »

Sotto gli auspici della « Società Studi Fiumani » (Roma, via Cippico 10) è stato istituito il « Premio Gian Proda » da assegnare allo studente universitario che nell'anno accademico 1968-1969 abbia svolto una tesi di laurea su un tema interessante la storia di Fiume, con particolare riguardo alla difesa della sua italianità negli ultimi tre secoli.

L'ammontare del Premio è stabilito in L. 150.000 indivisibili.

I concorrenti dovranno inviare alla predetta Società il lavoro in duplice copia dattiloscritta, contrassegnata da un motto che sarà ripetuto su una busta contenente il nome, cognome e l'indirizzo esatto del concorrente, assieme al certificato dell'Università attestante il voto di laurea conseguito.

I lavori dovranno pervenire alla Società entro il 1 marzo 1970.

Il Premio sarà assegnato da una Commissione giudicatrice, presieduta dal prof. Giorgio Raddetti, con giudizio insindacabile.

IL PRESIDENTE
prof. Salvatore Samani

LA MARCIA DI RONCHI RICORDATA A LIVORNO

Abbiamo appreso con vivo piacere che a Livorno la riunione mensile del Rotary Club del 20 novembre è stata in gran parte dedicata alla rievocazione della Marcia di Ronchi.

Ha parlato il Legionario Fiumano comm. rag. Aleardo Borghi lamentando che il glorioso cinquantenario sia stato lasciato nel dimenticatoio dalla maggior parte della stampa italiana e mettendo in luce come l'impresa di Fiume sia stata volutamente e in mala fede trascurata da chi non ne ha compreso il suo vero carattere e la sua essenza, costituita tutta da vero e sincero amore di patria sia da parte della popolazione fiumana, che da parte dei Legionari accorsi a presidicare i confini orientali della Patria invece che tornarsene comodamente alle loro case, come avrebbero avuto il diritto di fare dopo il lungo tempo trascorso nelle trincee del Carso.

Il comm. Borghi ha concluso il suo nobile discorso affermando: « Si può cancellare dalla memoria cose vergognose, ma questa fiamma di patriottismo che accese cuori di cittadini e di soldati non è motivo di vergogna per l'Italia. Semmai è motivo di amarezza per una ingiustizia subita ».

Il comm. Borghi è stato calorosamente applaudito e ringraziato dal Presidente del locale Comitato dell'ANVGD e dal Presidente del Rotary per avere offerto ai convenuti « un tuffo nell'amor di Patria ».

Un'imbarcazione Fiumana vince il Campionato di Vela dell'Adriatico

Una brillante affermazione in campo nazionale è stata ottenuta dall'imbarcazione Carnaro 2° dei nostri concittadini fratelli Dino e Decio Tuchtan, con la conquista, dopo sei avvincenti regate di crociera, del campionato dell'Adriatico di Classe «C» (cabinato da mt. 9,20).

La vittoria è stata netta potendo vantare ben tre primi posti, un secondo ed un terzo e solo una prova negativa nell'ultima regata, svoltasi a Trieste con prevalenza assoluta di bonaccia o venti leggeri; va notato che i migliori piazzamenti sono stati ottenuti in condizioni di vento e mare particolarmente difficili e tempestoso.

La premiazione ufficiale si è svolta a Trieste nella serata del 25 corr. all'Hotel de la Ville, dove i ns. concittadini sono stati calorosamente applauditi e festeggiati, unitamente alla consegna dei riconoscimenti per le classi R.O.R.C. I fratelli Tuchtan, che gareggiano per i colori del Diporto Velico Veneziano, riceveranno inoltre dal circolo stesso una coppa destinata al socio maggiormente distintosi per partecipazione e risultati a competizioni sportive di vela nel biennio 1968-69.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti lieti e tristi verificatisi ultimamente nella nostra collettività.

Cominciamo con il dare notizia dei concittadini che ci hanno lasciato, rinnovando alle famiglie le espressioni del più vivo cordoglio.

solo ultimamente siamo venuti a conoscenza della scomparsa del concittadino dott. prof. COLOMANNO ODOR, noto per la sua attività in campo alberghiero specie a Laurana, avvenuta a Riva del Garda, ove in segna, l'1 dicembre 1968;

a Torino il 21 settembre il concittadino BRUNO LEONESSA, di anni 68, già capotecnico al Silurificio, fratello dell'amico Vincenzo Leonessa, Consigliere del nostro Comune;

il 22 settembre è deceduto a Torino il concittadino GIOVANNI TAGINI, di anni 84, notissimo industriale e commerciante fiumano;

a Bologna il 24 settembre il concittadino NUNZIO CIAN CARELLI, macchinista i.r. del le F.F.S., lasciando nel dolore la moglie Gisella Devetak e le figlie Loredana Brighenti e Nucci Sala;

a Torino il 27 settembre la concittadina STEFANIA FARAGUNA in CRESPI, di anni 55;

a Livorno il 10 ottobre la concittadina MARIA LENAZ in DUNCOVICH, di anni 69, lasciando nel più grande dolore il marito Rosario e le figlie Licia in Rubinich e Ederina in Borau (Germania);

a Padova improvvisamente il 19 ottobre il cav. uff. rag. MANLIO MELLONI, Capitano dei Granatieri entrato a Fiume col proprio reparto il 17 novembre del 1918, Medaglia di bronzo della guerra 15-18, Cavaliere di Vittorio Veneto, cognato dell'amico dott. Aldo Tuchtan, assessore del nostro Libero Comune;

l'1 novembre è deceduta a Roma la concittadina ELISABETTA RIBOLI in GAVIRA GHI, dopo penosa e lunga malattia, a soli 55 anni di età ed ad appena 6 mesi dalla morte della Mamma. La concittadina Riboli, chiamata affettuosamente dagli amici Riboletta, era stata, intorno agli anni 30, più volte campionessa italiana di tennis di prima categoria sia in singolo che in doppio. La Scomparsa ha lasciato nel lutto il marito, il figlio Giorgio e i fratelli — nostri cari amici — Vittorio e Alfonso con le rispettive famiglie;

il 2 novembre la signora ALESSANDRA SATTA in CURINO e il marito dott. Giovanni Curino, per tragico incidente aereo; la signora Alessandra era la figliola diletta del rag. Paolo Satta, valoroso Legionario Fiumano ed alpino, patriota ed amico carissimo di tutta la nostra collettività torinese.

a Roma il 2 novembre il concittadino rag. ALDO JUSTIN a 73 anni, stimato dirigente della Romsa e attivo esponente della locale Lega Fiumana e dell'Orchestra d'Archì « Giuseppe Tartini »;

a Roma il 6 novembre la concittadina FEDERICA PETRI, già impiegata della Romsa e preziosa collaboratrice dell'ANVGD;

a Recco il 7 novembre il Legionario Fiumano capitano di marina e pluridecorato LUIGI BOZZO;

a Milano il 14 novembre, all'età di 86 anni, la concittadina MARGHERITA PICHLER COLUSSI, donna di elette virtù appartenente a famiglia fiumana duramente colpita dagli avvenimenti recenti della nostra città; ai figli, ed in particolare all'amico Alfio, redattore del *Corriere della Sera*, rinnoviamo le nostre condoglianze;

il 16 novembre a Bolzano il concittadino e Legionario Fiumano UGO SPERBER, ben noto per i suoi sentimenti patriottici e per la sua attività sportiva, lasciando nel più grande dolore la moglie Elisa e il figlio Rodolfo;

a Verona il 26 novembre, dopo brevissima malattia, il concittadino Legionario Fiumano Ing. UGO LADO, noto e valente industriale, patriota.

a Mestre il 27 novembre la concittadina AUGUSTA CARPOSIO ved. GRABER, madre adorata dell'amico Acos;

a Torino il 29 novembre il concittadino GUGLIELMO CALANI, di anni 72, pensionato della Manifattura Tabacchi;

a Genova a fine novembre la concittadina LINDA RIPPA in D'ANCONA, figlia del compianto rag. Ettore Rippa e sorella degli amici Rino, Consigliere del nostro Libero Comune, dott. Italo e Anita;

A Rapallo il 5 dicembre il concittadino dott. ANNIBALE BLAU, noto commerciante e patriota fiumano, ultimo superstite dei firmatari dello storico proclama del 30 ottobre 1918; i fiumani in esilio avevano avuto il piacere di averlo tra loro al Raduno di Milano dello scorso anno e al Raduno di quest'anno a Genova. Ai figli e ai parenti tutti — ed in particolare alla figlia prof.ssa Lina, Consigliere del nostro Libero Comune — siamo tutti affettuosamente vicini.

* * *

E, passando a notizie più allegre, esprimiamo i nostri rallegramenti ai concittadini:

CIRO CASALINO, insignito del cavalierato di Vittorio Veneto e promosso al grado di colonnello di Fanteria;

FILIPPO SALVI, pure insignito del cavalierato di Vittorio Veneto e promosso colonnello di Fanteria;

DIANA GRUBESSI di Viterbo, figlia dell'amico Oscar e della gentile signora Nives Rossi, la quale il 17 ottobre a Roma ha conseguito la laurea in economia e commercio, discutendo con il prof. Carlo Merlani la interessante tesi «Aspetti economici-tecnici della pubblicità in relazione ai beni di largo consumo».

dott. ENNIO PASTORI, docente di fisica elettronica alla

CORRISPONDENZA

coi Lettori

Enrico Simeone - Palermo:
Lei, dopo averci indirizzato parole gentili di apprezzamento per quanto stiamo facendo, ci scrive che se la resa senza condizioni alla quale è stata assoggettata l'Italia alla fine dell'ultima guerra non ci dà apparentemente possibilità di appello, se le clausole del diktat ci soffocano senza pietà, è pur giunto il momento nel quale gli esuli dalle terre giuliano-dalmate non possono più oltre tacere, perché stanchi di un esilio che dura da oltre 20 anni e perché tale esilio ci è stato imposto nella maniera più ingiusta e più infame.

Lei ci invita a stimolare ogni profugo a desiderare una reviv-

Università di Roma, che il 30 ottobre si è unito in matrimonio con la gentile signorina MARIELLA STELLATI;

prof. Gianni Stelli e signora prof.ssa Annamaria Purri, Napoli, per la nascita della loro primogenita CLAUDIA STELLI avvenuta il 12 novembre; i rallegramenti vanno estesi naturalmente all'amico dott. Mario Stelli, dinamico e attivo Presidente della Lega Fiumana di Napoli, per questa sua promozione a nonno;

* * *

Molti nostri concittadini sono, purtroppo, restii a segnalareci quanto avviene nelle loro famiglie e ciò ci dispiace perché solo con la collaborazione di tutti potremo sviluppare questa nostra rubrica che, a quanto ci risulta, è molto gradita da tutti i lettori.

A questa situazione questa volta fa eccezione il nostro Delegato per l'Uruguay il quale ci ha comunicato che il « servizio cicogne » a Montevideo è in piena funzione. Infatti:

il 7 luglio è nato FERNANDO DANIELE GOMEZ, figlio della nostra concittadina Valnea Penko in Gomez, figlia a sua volta di Felice Penko e Anna Perna in Penko;

il 10 agosto è nata MARIANNA GIANASSO, figlia della concittadina prof. Anna Maganja in Giannasso, figlia a sua volta di Giovanni Maganja e Carmine Sabatti in Maganja;

il 19 agosto è nato a Santiago SILVIO PREMUDA, figlio del nostro concittadino Paolo e della sig.ra Anna Maria Calerizza in Premuda; il neonato è nipote dell'amico cav. Silvio Premuda e della concittadina Wanda Bellucci in Premuda;

il 15 novembre infine è nata PAOLA PREMUDA, figlia dell'ing. Gianfranco Premuda e della sig.ra Carmen Conti in Premuda, rendendo così ancora una volta nonni gli amici Silvio e Wanda.

Mentre ci ralleghiamo con i sopra menzionati felici genitori e nonni, dobbiamo esprimere il nostro plauso al concittadino GIANFRANCO PREMUDA per avere egli conseguito la laurea recentemente in ingegneria industriale, concludendo così un lungo periodo di studio svolto dopo anni di pratica specifica presso industrie locali e senza mai interrompere il suo lavoro quotidiano.

sione del trattato di resa e a pretendere di conoscere ufficialmente i risultati delle elezioni svoltesi nel 1946 nelle nostre terre, elezioni che sarebbero state favorevoli all'Italia e poi abilmente manipolate e truccate. Attraverso i Liberi Comuni gli esuli dovrebbero essere eventualmente invitati a ripetere la manifestazione di quella che è la loro volontà sulla sorte loro, delle loro famiglie e delle terre che li hanno visti nascere.

Infine Lei conclude citando altri Paesi nei quali determinate rivendicazioni territoriali vengono avanzate e non sempre con sistemi democratici.

Noi, caro amico Simeone, siamo pienamente d'accordo con Lei, ma purtroppo dobbiamo riconoscere che la nostra voce è piuttosto debole e che non noi ma gli Organi di Governo dovrebbero sentire la necessità di assumere un diverso atteggiamento nei riguardi della vicina Federativa. Purtroppo i nostri uomini politici, in buona o in cattiva fede, non conoscono il dramma delle genti giuliane e dalmate e non possono conoscerlo perché nulla sanno della nostra storia, del nostro passato. Dai massimi esponenti della Nazione ai piccoli esponenti dei diversi gruppi politici, pochi esclusi, tutti fanno a gara ad esaltare i buoni rapporti con l'altra sponda e purtroppo anche nostri esponenti si ralleghiano per qualche modesta affermazione culturale al di là dell'attuale confine, qualche scambio di carattere folkloristico, qualche visita di cortesia.

Stando così le cose cosa possiamo fare noi? Elevare alta e solenne la nostra protesta, ma questa prima che agli esponenti titini — i quali non fanno che assolvere il loro compito — la dobbiamo indirizzare verso molti esponenti degli esuli e verso i nostri uomini di Governo ai quali non dobbiamo mai stancarci di ricordare che l'Adriatico è stato e deve essere un mare italiano, naturalmente a condizione che gli italiani lo vogliono tale.

Ci creda, concludendo, caro Simeone, noi vorremmo partire come da Lei suggerito a lancia in resta; purtroppo bisogna sempre, prima di scendere in campo, valutare le proprie forze e puntare in avanti solo quando si è certi di essere sicuri alle spalle.

Rag. Dino Laude, Gardone Riviera: Abbiamo avuto la Sua lettera e gliene siamo grati.

Lei ci scrive che il nostro «esilio è significazione di uomini forti, di animi assolutamente e indistruttibilmente italiani» e conclude dicendo: «Voglia il destino riservare a Fiume ciò che il Vostro sacrificio merita nei confronti della Provvidenza; le sconfitte di ieri possano essere le vittorie di domani; e se Fiume è rimasta, per ora, al di là di un confine iniquo, i fiumani sono con noi, con noi che li amiamo e li stimiamo, con noi che siamo pronti a qualsiasi azione e a qualsiasi sforzo perché Fiume ritorni all'Italia».

«E' un sogno? Ma i cuori nobili si alimentano così».

Grazie per queste parole, caro Laude, e per la promessa di esserci sempre vicino. Ne siamo sicuri.

“Calvario adriatico,”

di Fulvio Chiopris

Per i tipi delle Edizioni del Borghese ha visto la luce il mese scorso un altro libro che ci riguarda e ci interessa. E' veramente confortante il vedere come le pubblicazioni sulla nostra Fiume vadano negli ultimi tempi sempre più diffondendosi, comprovando così la vitalità della nostra gente e della nostra Causa.

Dopo la raccolta di scritti di Gian Proda, dopo «Fiume prima e dopo Vittorio Veneto», dopo la «Bibliografia storica di Fiume», editi tutti dalla benemerita Società di Studi Fiumani, dopo «L'addio alla grandezza» del Vaudano e il «Boia chi molla» del Borlandi, dopo «Il porto dell'aquila decapitata» del Santarcangeli, ecco ora questo volume di Fulvio Chiopris dedicato tutto — come lo dice il titolo — al calvario affrontato e sofferto 20 anni or sono dalle popolazioni di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia.

Il libro si apre con una bella prefazione dovuta alla penna di Armando Odenigo, il quale dichiara di augurarsi che il libro stesso trovi larga diffusione tra la massa degli italiani ignara, purtroppo del dramma vissuto dalle genti nostre.

Il caro buon amico Odenigo ci ha lasciato prima di vedere pubblicato il volume; la prefazione, da lui vergata con quel cuore di patriota che caratterizzò sempre ogni suo scritto, resterà come testamento spirituale di altissimo valore per tutti coloro che, non immemori, continueranno la strada da lui tracciata e con lui da tanti altri nostri concittadini, mai stanchi di difendere l'italianità del nostro Carnaro.

Il libro del Chiopris è un libro che forse non dice cose nuove; spesso narra di fatti e di episodi dei quali eravamo già al corrente; ma si leggono lo stesso ugualmente con facilità e con simpatia perché ogni frase è documentata, ogni affermazione è comprovata e si sente che si tratta di storia vissuta e sofferta.

Chi scrive queste righe non è in grado di esprimere un giudizio critico sul valore letterario dell'opera di Fulvio Chiopris; può però dirgli grazie per la soddisfazione provata nel leggere le sue pagine, vive e palpitanti dall'inizio alla fine, e confermarli di avere apprezzato in particolare quelle a carattere autobiografico, come la descrizione della permanenza nei campi di raccolta all'atto dell'esodo in attesa angosciosa di trovare una sistemazione soddisfacente, e come la narrazione del suo ritorno a Fiume nel 1963, in una Fiume ben diversa da quella che egli aveva lasciato circa 20 anni prima.

I concittadini che volessero fare acquisto del volume potranno rivolgersi alle principali librerie che ne sono rifornite, oppure al seguente indirizzo: «Libreria, viale Umbria 54, Milano».

APPELLO AGLI AMICI

I nostri amici lettori, ricevendo questo numero de LA VOCE DI FIUME, l'ultimo del 1969, troveranno allegato il modulo di conto corrente che ci siamo permessi allegare per facilitare l'invio di qualche soldarello da parte di chi desidera dimostrarci concretamente la propria stima e simpatia, permettendoci in tale modo di continuare nella pubblicazione di questo nostro modesto notiziario periodico.

Come negli anni scorsi non abbiamo voluto fissare una quota di abbonamento preferendo rimetterci alla generosità dei nostri concittadini e di quanti seguono, anche se non fumani, l'attività del nostro Libero Comune. Ripetiamo che anche in avvenire noi manderemo il giornale a tutti i concittadini ovunque siano sparsi nel mondo e dei quali conosciamo l'indirizzo, ma ci dispiacerebbe davvero continuare a spedirlo anche a chi eventualmente non lo gradisce: chi non è in grado di aiutarci ci dica soltanto che è contento di ricevere la nostra "Voce" e questo atto di solidarietà ci sarà di grande soddisfazione.

Elenchiamo ora i contributi pervenuti nel periodo 15 ottobre-10 dicembre, ringraziando di cuore i generosi offerenti:

L. 10.000:

Leg. Fium. Giuseppe Castruccio, Genova; prof. Giuseppe Halfer, Bolzano.

Lire 5.000:

Stevanin Riccardo, Padova; Margherita Diracca ved. de Bjdscutj, Merano; Felici cap. Giulio, Genova.

L. 4.000:

geom. Valzelli Giovanni, Brescia.

Lire 3.000:

Cettina Nicolina ed Ermengilda, Genova; Casalaz Giovanni, Torino.

L. 2.000:

Fajenz Amelia, Treviso; Spadoni Alfredo, Milano; Vella Costantino, Milano; Salvi col. Filippo, Padova; Bassi cav. Antonio, Padova; Molli cav. cap. Giuseppe, Napoli; Bonifacio Vito tale dott. Vincenzo, Marano Veneto; La Gattolla Giuseppe, Chiavari; Pravdich Ennio, Firenze; Valle Ettore.

Lire 1.500:

Alice Volini ved. Zaller, Sondrio; Francesco Alberto Volini, Sondrio; Petrich dott. Andrea, Roma; Baltassi Elsa, Milano; Rovatti Giuseppe, Trieste.

Lire 1000:

Magrini Servilia e Guido, Imola; Dinarich Aligi, Portogruaro; Salvi Inchiostri prof.ssa Dora, Trieste; Borin Ferruccio, Dardago di Budoia; Gaetano cav. Nicola, Paola Madaschi Odette, Bologna; Kastl-Zane Maria, Torino; Visaggio Vito, Mestre; Leg. Fium. Martini Giovanni, Imperia; Cheracci dott. ing. Oscar, Trieste; Saulig Michele, Padova; Fischer Geza Vittorio, Grado; de Cicuta Maria, Trieste.

Lire 500:

Lenazzi cav. uff. Mario, Mon-

tagnana; Iaksetich Giuseppe, Firenze.

* * *

Nello stesso periodo di tempo ci sono pervenute inoltre le seguenti offerte:

in memoria del marito GIOVANNI MARIOTTO, deceduto il 26 dicembre 1968, da Nerina Cpalupaved ved. Mariotto, Trieste, L. 1000;

in memoria della Mamma NICOLINA VALACCHINI Ved. RAIMONDI COMINESI, nel IV anniversario della sua scomparsa (6 ottobre 1965) dal cav. Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso, L. 5.000;

in memoria delle concittadine LEA PAGAN e ARDUINA NOSSAN ved. POTEPAN, e dei concittadini dott. LEONE SPETZ QUARNARI e s. E. ARMANDO ODENIGO dal cav. Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso, L. 5.000;

in memoria della sig.ra MARIA LENAZ IN DUNCOVICH dal marito Rosario Duncovich, Livorno, L. 3.000, dalla cognata Rosa Duncovich in Samboli L. 2.000, dalla figlia Licia Duncovich in Rubinich L. 1000, dalla figlia Ederina Duncovich in Borau (Germania), L. 2.520;

in memoria del suocero CLEMENTE GAVAZZI, già ispettore capo del Dazio Consumo di Fiume, da Carlo Pastori, Roma, L. 2.000;

in memoria del cav. PAOLO FABRIS, amico del suo defunto marito, da Nerina Astulfoni ved. Burlini, Treviso, L. 2.000;

in memoria del concittadino LUIGI TOMSICH da Nerina Astulfoni ved. Burlini e da sua mamma, Treviso, L. 3.000, da Adelchi Di Pasquale, Treviso, L. 1.000, dal cav. Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso, Lire 1.000;

in memoria del Legionario fiumano MICHELE DE GAETANO, nel IV anniversario della sua scomparsa, dalla moglie Roberta ved. De Gaetano e dal figlio Franco, Triginto di Mediglia, L. 3.000;

in memoria della sorella ANGELA SREBERNIK in MANCUSO da Lidia e Cesare Srebernik, Hornsbj (Australia), L. 6.695;

in memoria del marito, della figlia SILVANA, delle cognate DRAGA ed ELENA e del fratello TONI, già ufficiale dell'«Angheben», da Fannj Montenovì in Viganego, Genova, L. 2.000;

in memoria della sig.ra MARGHERITA VAJDA ved. HALASZ, mamma del carissimo amico Zoli, da Adriano Host, Firenze, L. 10.000;

in memoria del generale ITALO DI PASQUALE, nel 3° anniversario della sua scomparsa, dai fratelli Maria e Adelchi di Pasquale, Treviso, L. 10.000;

dalla famiglia LENAZ ZAMBELLI, Milano, in memoria del loro carissimo GIGI, deceduto il 19 novembre 1967, L. 5.000;

in memoria dei GENITORI e del MARITO, che riposano nel cimitero di Cosala, dalla concittadina Ines Böhm ved. Sucich, Firenze, L. 2.000;

in memoria dei genitori

ULISSE e LINA MAGOS, nel 3° anniversario della loro scomparsa, dal rag. Iginio Magos e consorte, Milano, L. 5.000;

in memoria della sorella ELISABETTA RIBOLI ved. GAVIRAGHI dal comm. Alfonso Riboli, Firenze, L. 10.000;

in memoria della loro cara LINDA RIPPA in D'ANCONA da Lidia e Italo Rippa, Clès, L. 20.000 pro «Difesa Adriatica», dai nipoti Flavia Rippa in Peterlongo e Augusto Rippa, Clès, L. 20.000, dalla cognata e dalla nipote Luisa e Silvia D'Ancona, Padova, Lire 10.000, dai cognati cav. uff. rag. Renato D'Ancona e ing. Enrico D'Ancona, Roma, L. 20.000

in memoria dell'amico carissimo e compagno d'armi UGO SPERBER dal cav. Ercole Man di, Padova, L. 3.000;

in occasione del matrimonio della figlia FLAVIA PRESICH con il dott. Pierluigi Piaserico (20 settembre 1969) dal concittadino Carmelo Pressich, Vicenza, L. 10.000;

in memoria della mamma ANTONIETTA BLAU e per contribuire alla conservazione delle tombe italiane nel Cimitero di Fiume, dalla prof.ssa Lina Blau, Torino, L. 5.000;

in memoria del carissimo Primario dott. RUGGERO GROSSICH dal cav. Italo Rippa, Clès, L. 10.000;

in memoria del carissimo marito rag. MANLIO MELLONI dalla concittadina Maruzza Lukich ved. Melloni, Padova, L. 5.000 al nostro Comune e, per nostro tramite, L. 5.000 alla Lega Fiumana di Padova;

in memoria dell'ing. UGO LADO dalla famiglia Giacomo Lizzul, Genova, L. 5.000, dalla concittadina Isidora Mandich, Taranto, L. 3.000, dal cav. dott. ing. Giuseppe Poso, Verona, L. 15.000.

in memoria di MERCEDES MICHELICH in STANICH da Gisella Piriavitz, Trieste, Lire 2.000;

in memoria di J. VIRTICH da Jolanda Reich Tomei, Ravenna, L. 1.000;

in memoria dell'amico BENIAMINO BELLEN da Vittorio Blecich, Torino, L. 1.000;

in memoria della sorella ZAIRA BUTTIGLIONE da Vittorio Blecich, Torino, L. 1.000;

in memoria dell'amico GIOVANNI TAGINI dall'avv. Giuseppe Scarpa, Venezia, Lire 5.000;

in memoria di UMBERTO TOTH da Laura Valentin, Trento, L. 5.000;

in memoria di OSCARRE FATTORETTI dalla moglie Anna Paravich ved. Fattorette e dalla figlia Liliana, Lugo, L. 4.000;

in memoria del dott. RUGGERO GROSSICH e del dott. LEONE SPETZ QUARNARI dal cav. gr. cr. Oscar Benussi, Bolzano, L. 10.000;

in memoria di BRUNO LEONESSA da Clemente Giordano, Maria ved. Bellen, Vittorio Blecich, Bruno Plazzotta, Torino, L. 4.000;

in memoria del caro nipote LIVIO CHERACCI, nel VI anniversario della sua scompar-

sa, da Armida Sepich ved. Paronuzzi, Roma, L. 5.000; allo stesso scopo dalla cugina Arnal da Paronuzzi, Roma, L. 5.000;

in memoria dell'amico e maestro ARMANDO ODENIGO, ricordandolo insieme a Giulio Benedetti alla «Vedetta d'Italia», dal comm. Armando Viola, Roma, L. 5.000;

in memoria della cognata ERNA REZZI, trucidata barbaramente dalle orde titine a Mihotici, dal T. col. Antonio Udina, Udine, L. 2.000;

in memoria della prof.ssa ELENA STIPANOVICH da Vittoria De Palma ved. Nicoli, San Remo, L. 2.000;

in memoria del prof. dott. COLOMANNO ODOR, deceduto a Riva del Garda l'1 dicembre 1968, dalla moglie Elisabetta e dalla figlia, Pisa, Lire 10.000;

in memoria del marito Legionario Fiumano cap. ENNIO GATTI da Ines Ritossa ved. Gatti, Gorizia, L. 1.500;

in memoria dell'indimenticabile amico NINO FERGHINA dal cav. Piero Rustia, Brescia, L. 2.000;

in memoria di NUNZIO CIANCIARELLI dalla moglie Gisella Devetak ved. Cianciarelli, unitamente alle figlie, ai generi e ai nipotini, Bologna, L. 5.000; dalla cognata Nerina Coffau, Venezia, L. 2.000;

in memoria della mamma ROSA PASQUAN ved. BELLEN e del fratello ALBINO da Ernesto Cinausero, Torino, L. 5.000;

in memoria del Legionario Fiumano LUIGI CARMELO BOZZO — deceduto a Recco il 9 novembre — dalla Delegazione di Genova della Legione del Vittoriale, L. 2.000;

in memoria dei LEGIONARI, dei CIVILI morti nel tragico Natale di Sangue, da Umberto Ceschi Padova, L. 1.000;

in memoria del dott. OSCAR BATTISTI, nel VI mese della sua scomparsa, dalla moglie Esulta e dal figlio Furio, Padova, L. 5.000;

in memoria dei genitori FRANCESCO e MARIA PERICH da don Oscar Perich, Cordoso di Stazzema, L. 2.000;

in memoria del Papà GAETANO LA TERZA, nel 3° anniversario della sua scomparsa, da Sergio I.a Terza, Marina di Minturno, L. 5.000;

in memoria degli amici GIOVANNI e TERESA TAGINI dal cav. uff. rag. Renato D'Ancona, Roma, L. 10.000;

Per onorare la memoria del Dott. ANNIBALE BLAU, Padre della cara amica Lina, da Dora Tuchtan Reti L. 3000.

Per onorare la memoria del loro caro ing. UGO LADO, le famiglie Lado, Balbo e Mendola hanno elargito L. 30.000, a favore dei profughi fiumani bisognosi.

Per onorare la memoria dei carissimi amici rag. ALDO JUSTIN ed ing. UGO LADO, il dott. Aldo Tuchtan ha elargito alla Lega Fiumana di Padova L. 5.000.

* * *

Nello stesso periodo di tempo abbiamo ancora avuto dall'estero: da Naglich Umberto, Denver Colo, L. 6.210; Vadasz Giacomo, Chicago, L. 3.015; Verban Carlo, Chicago, Lire 3.070.

RETTIFICA

Per un'involontaria svista verificatasi all'atto di impaginare il precedente numero de LA VOCE DI FIUME sono state indicate come fatte in memoria del dott. Ruggero Grossich invece che del dott. LEONE SPETZ QUARNARI le seguenti offerte:

Cooperativa Case Profughi Giuliani di Bolzano L. 5.000; ing. Sergio Woloschin di Verona, L. 10.000; Francesco Denes, Novara, L.1000; Léonie Rudan, Bologna, L. 3.000; Con suoceri Vincenzo ed Elisa Leonessa, Torino L. 5.000; Mina e Walter Lehmann, Cesena L. 3.000; dott. Carlo Venanzi, Milano, L. 2.500.

Rimane valida in memoria del dott. RUGGERO GROSSICH l'offerta di L. 2.500 fatta dal dott. Carlo Venanzi di Milano

Ci scusiamo con i concittadini sopra menzionati per l'involontaria spiacevole svista.

Venerdì, 14 novembre, alla età di 86 anni, ha chiuso la sua esistenza, consacrata esemplarmente alla famiglia, la signora

Margherita Pichler Colussi

Ad esequie avvenute, con un dolore che solo il costante ricordo di Lei potrà lenire, ne danno l'annuncio i figli: Dalia ved. Scarpa coi figli Ennio e Inigo; Jolanda; Alfio con la moglie Maria Descovich e i figli Annalisa e Roberto; anche a nome dei nipoti e dei parenti tutti.

La moglie Athena, i figli Gianni e Paolo, le nuore Lina e Titina con i nipotini, le sorelle Laura ed Emma, i cognati Wally Lado, Vittorio Balbo, prof. Atos e Renata Goidanich, i nipoti Lado, Balbo, Marpicati e Mendola piangono l'imatura scomparsa del caro

Dott. Ing. Ugo Lado
Legionario Fiumano

avvenuta in Verona il 26 scorso e lo ricordano a tutti gli amici fiumani, giuliani e dalmati.

Con il pensiero nostalgico rivolto alla sua diletta Fiume, è serenamente mancato il

dott. ANNIBALE BLAU
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Lina, Attilio e Amedeo con le rispettive famiglie.

I resti del Caro Estinto riposano nel cimitero di Rapallo uniti a quelli della Sua Antonietta.

Rapallo 5 dicembre 1969.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova